

Vito e l'amore

«La Chiesa cattolica sbaglia a non considerare che il matrimonio possa un giorno finire»

La filosofia di Mancuso

Mancuso autografa il suo libro all'Istituto Martini, in una sala esaurita per il dibattito condotto dal direttore della Rurale di Mezzolombardo Paolo Segnana

LUCIA FACCHINELLI

Appassionato, profondo e «scientificamente» osservabile, alla stregua di qualsiasi altro fenomeno fisico che riguarda il genere umano. L'amore ha diverse tipologie, a seconda del punto di vista di chi o che cosa amiamo. Ma è anche l'occasione per interrogarci sui temi attuali dell'etica sessuale, dell'amore malato e delle sue conseguenze. L'amore è il protagonista assoluto dell'ultima fatica di Vito Mancuso, «Io amo». Una piccola filosofia dell'amore, dedicata in particolare ai giovani, e a quanti hanno ancora voglia di indagare questo sentimento che - secondo l'autore - rappresenta il vero senso della vita e, per quanti lo conoscono, una «grazia» da vivere con consapevolezza, impegno e maturità. L'amore maturo rappresenta per l'autore la destinazione ultima a cui l'uomo contemporaneo è chiamato. Ma cos'è l'amore? «È fare spazio, sottoponendo l'io ad una ginnastica spirituale». E come si riesce a far spazio se l'individuo oggi è fondamentalmente egocentrico? «Non è sempre facile. Bisogna imparare a fare silenzio dentro sé per disporsi ad accogliere» scrive Mancuso.

Un libro nel quale l'autore esamina approfonditamente l'amore partendo dalla filosofia classica, interpretando le diverse tradizioni religiose, accostando i fenomeni fisici e matematici, e concludendo con un concetto di una semplicità disarmante quanto possente: l'amore è il bene, inteso come relazione armoniosa e capacità dell'uomo di cogliere la straordinarietà dell'altro, disposto a limitare la propria libertà pur di lasciarsi invadere da questa forza irresistibile. Il collante che contraddistingue la vita di ciascun essere umano, senza la quale risulta impossibile dar pieno senso al proprio sentire.

Amiamo, quindi esistiamo?
«Certo, non potrebbe essere altrimenti. L'amore è l'essenza che caratterizza l'animale umano, incapace di non relazionarsi con i propri simili. È la forza dirimpente, quella parte di energia libera, che sprigiona da ciascuno di noi e che muove all'altro. L'amore è anche ambiguo, come tutte le situazioni in cui l'uomo vive, talvolta doloroso, ma ciò non deve farci desistere dal provare a trovarlo. È importante per l'uomo contemporaneo mettersi di fronte alla contraddizione dell'amore, e provare a avere ancora fiducia nella relazione amorosa».

Amore per sé stessi, amore per il prossimo, amore verso Dio e la natura sono indagati nel suo saggio convocando diverse discipline: in un



“
L'amore è fare spazio, sottoponendo l'io a una ginnastica spirituale. Bisogna imparare a fare silenzio dentro sé per disporsi ad accogliere
”

tempo così complicato come il nostro, c'è ancora spazio per l'amore tra gli uomini? «Gli uomini di oggi come quelli di ieri e dei secoli scorsi, sono da sempre alla disperata ricerca di amore. I contesti cambiano, certamente, ma tale intrinseca esigenza è presente nell'uomo sin dagli albori dell'evoluzione. I testi antichi ci raccontano di questa eterna ricerca. È un'attualità che permane sempre, una dimensione che resta in noi sin dall'infanzia e ci accompagna fino all'ultimo giorno della nostra vita. Oggi come non mai avverto un pressante bisogno di riconoscersi in una relazione amorosa. Il problema è che non si sa né dove cercarlo, né soprattutto

dove trovarlo. I paradigmi tradizionali sono saltati, anche le stesse religioni hanno mostrato la loro inadeguatezza nel dare risposte precise e durature. Sono venuti meno i valori e le esperienze, ma il bisogno è rimasto uguale. Le rivendicazioni di parte della società, che aspira e interroga circa il riconoscimento di relazioni affettive non tradizionali, è l'esempio di quanto sia necessario e impellente questo bisogno».

Il libro, che si definisce «puro ma non puritano» tratta anche temi relativi all'etica sessuale, criticando la Chiesa.
«Un'ampia parte del saggio la dedico proprio alle questioni relative ai rapporti prematrimoniali, all'adulterio, al divorzio e all'omosessualità, che io preferisco definire omoaffettività. Nel mondo occidentale il diritto ad esprimere la propria identità affettiva e sessuale è fondamentale, paragonata alla libertà di espressione e di pensiero. La morale cattolica fatica ancora ad adeguarsi ma è un passaggio importante e non rappresenta certo una minaccia alla famiglia tradizionale. Questo falso allarme è in realtà una sindrome, un qualcosa che non esiste perché il riconoscimento delle relazioni omosessuali offre l'occasione intrinseca per la famiglia tradizionale di attivare e rafforzare i propri fondamentali».

Vito Mancuso, «Io amo - Piccola filosofia dell'amore», Garzanti, 210 pag., euro 14,90

DOMANI Il nuovo Affinati

Vita di vita



Erinaldo Affinati è scrittore ben conosciuto, e amato, in Trentino, dove viene spesso. E domani ci torna con il suo ultimo, intenso e commovente libro, «Vita di vita», da poco uscito per Mondadori (pagine 168, euro 17).

L'ha invitato la Cassa rurale di Aldeno e Cadine, ad inaugurare il ciclo di incontri-riflessioni «Punti di vista» (appuntamento domani, lunedì 6 ottobre 2014, alle 20, alla magna dell'Istituto Artigianelli in piazza Fiera a Trento, con il titolo «Vita di vita: può una comunità essere educante?»).

Affinati, maestro del reportage narrativo, insegnante con la vocazione dell'esploratore, racconta una storia vera - la sua e quella di un suo allievo - che si dipana tra Roma e l'Africa.

Khaliq, cresciuto alla Città dei ragazzi nella capitale, dove Affinati è da anni un professore-educatore in primissima linea - lavora in un bar e ha fatto un patto con il suo insegnante: se fosse andato a riabbracciare la madre perduta in Gambia, il suo prof sarebbe andato a conoscerla, sotto il cielo dell'Africa.

«Cosa vuol dire - si chiede Affinati - essere un insegnante? Mettere in grado chi hai di fronte di ascoltare la voce del suo maestro interiore. Ricucire gli strappi. Versare acqua sulla spugna secca...». E i messaggi che riceve dagli studenti rimasti a casa, invitati a leggere alcune lettere di coetanei morti da eroi nelle guerre europee, annodano il destino dell'Africa a quello dell'Europa, le guerre di ieri con quelle di oggi, il 1914 con il 2014.

Romano, classe 1956, arrivato alla fama letteraria con «Campo di sangue» - un pellegrinaggio fino al tempio dell'orrore, Auschwitz - Affinati ha scritto molti libri. Gli ultimi titoli: «Peregrin d'amore. Sotto il cielo degli scrittori d'Italia», «L'11 settembre di Eddy il ribelle», «Elogio del ripente». Ha curato inoltre il «Meridiano» delle opere complete di Mario Rigoni Stern, «Storie dall'Altipiano», e ha pubblicato con la moglie Anna Luce Lenzi «Italiani anche noi» (Il Margine, 2011), i racconti inediti del corso di italiano per stranieri che si usa nelle scuole Penny Wirtton che aiutano - fuori orario scolastico - i ragazzi stranieri a imparare la lingua della loro nuova patria.

Roberto Carnerò, su «Avvenire», ha scritto: «Ci sono molti modi di essere insegnante: ad esempio si può interpretare il ruolo in maniera burocratica, da impiegato... Ma si può anche insegnare provando a essere, insieme, dei maestri e dei compagni di viaggio dei propri allievi, condividendo un pezzo di vita e accettando di mettersi in gioco in prima persona». Affinati prova ad essere un insegnante così, tra successi e fallimenti.

I ROMANZI FONDAMENTALI PER RIVIVERE IL NOSTRO SECOLO

Da Pirandello a Pavese, da Morante a Camilleri, da Gadda a Sciascia, da Buzzati a Deledda.

100 opere memorabili per chi vuole riscoprire il meglio della prosa italiana del 900.

Riedizioni esclusive del testo originale



900 ITALIANO

HANNO SCRITTO 100 CAPOLAVORI. HANNO SCRITTO IL 900 ITALIANO.

Per saperne di più www.mondadori.it



GABRIELE D'ANNUNZIO